

Legge relativa agli ufficiali veneti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Michelinini.

MICHELININI. Faccio un piccolo emendamento alla proposta Ricciardi, ed è che, invece di radunanze serali, se ne tengano delle mattutine dalle otto a mezzogiorno, poi altra dalle due alle sei.

Per non far perdere tempo alla Camera non involgo il mio emendamento; anzi, per lo stesso motivo, vale a dire, acciò non perdiamo ora un tempo che desideriamo ricuperare altra volta, chiedo che si chiuda la discussione e si pongano immediatamente ai voti le varie proposte.

SICCARDI. Io ho domandato la parola per appoggiare la proposta che ha fatto l'onorevole Michelinini. Alcuni deputati avevano già proposto di tenere due sedute al giorno, ma questa proposta è stata respinta dalla Camera. Ieri l'onorevole presidente del Consiglio ha dimostrato di nuovo la necessità di tenere due sedute se la Camera vuole proseguire con alacrità i suoi lavori.

È inutile illuderci, o signori, la stagione si inoltra, la discussione della legge sull'asse ecclesiastico continuerà ancora per moltissime sedute; abbiamo i bilanci che non sono ancora ultimati; l'esercizio provvisorio scade col mese di luglio. Io credo che a fronte di tutte queste osservazioni non si possa a meno di deliberare due sedute al giorno, appunto perchè si possa dare sfogo a tutte queste materie, altrimenti continuando la discussione sull'asse ecclesiastico in una sola seduta al giorno, potrebbe avvenire che ci trovassimo al fine di luglio senza che i bilanci siano perfettamente in regola.

Di fronte a queste osservazioni io pregherei la Camera di aderire alla proposta fatta ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, che, cioè, malgrado il sacrificio che tutti dobbiamo fare, si debbano tenere due sedute al giorno: ed a questo proposito io appoggio l'opinione dell'onorevole Michelinini, di tenerne cioè una nel mattino verso le ore otto, ed un'altra all'ora consueta.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Io credo che la Camera quando discute una legge od i bilanci, voglia farlo seriamente; ed a me pare che, ove si adottasse il sistema di tenere due sedute al giorno, mancherebbe questa serietà. È impossibile: voi non dovete domandare agli uomini ciò che è superiore alle loro forze fisiche; è impossibile che si possa discutere seriamente una legge, quando si è rimasti sei ore qui. Voi obbligherete i deputati a rimanere per sei ore a discutere sulla legge dell'asse ecclesiastico in quest'Aula, che è abbastanza calda, e dopo sei ore vorreste che ritornassero un'altra volta per discutere per tre o quattro ore i bilanci. Ebbene, io vi dico che se questo si facesse, la discussione dei bilanci, che per verità non è fatta come dovrebbe es-

serlo, rimarrebbe una semplice apparenza, poichè, discutendo i bilanci di sera, rimanendo altre sei ore in quest'Aula, mancherebbe assolutamente la forza fisica per potere comprendere quello che si farebbe; e trattandosi di cifre, io credo che la Camera debba discuterle con tutta la gravità, e con tutta la freschezza di mente.

Quindi per questa ragione ed anche per un'altra riflessione, che ho avuto l'onore di esporre alla Camera un'altra volta, cioè che, per l'esperienza che abbiamo, due sedute al giorno non fanno guadagnare tempo, e spesso si è veduto che, tenendo due sedute, si è potuto discutere meno di quello che si è discusso tenendone una sola, prego la Camera di non accettare la proposta dell'onorevole Ricciardi, modificata dagli onorevoli Michelinini e Siccardi, e di procedere invece col suo sistema ordinario di una seduta al giorno, procurando di cominciare la discussione a mezzogiorno, e prolungarla fino alle sei e mezzo od alle sette.

In questo modo si guadagnerebbe tempo e le discussioni sarebbero fatte con maggiore serietà.

Io comprendo il pericolo che si corre, cioè che verso la fine del mese molti deputati se ne andranno: comprendo che è un sacrificio il rimanere qui tutto questo mese, e, se occorre, anche parte dell'altro; ma fra i due mali bisogna scegliere il minore. Se è un sacrificio il rimanere ancora per un mese a Firenze, io credo che questo sacrificio sarebbe minore di quello che noi faremmo subire al paese ed alle nostre istituzioni non discutendo con quella serietà che si conviene.

Mi si dice: e il bilancio provvisorio? Ebbene, io non mi faccio illusione, quando siasi discusso ancora per tre o quattro giorni sul progetto di legge relativo all'asse ecclesiastico, io sono sicuro che la Camera voterà la chiusura della discussione generale. Dunque noi arriveremo ai 10, ai 12, al più ai 15 del mese; ed allora resteranno ancora 15 giorni di tempo. Ora, noi sappiamo quali bilanci ci restano a votare, sappiamo altresì in che modo si fa la discussione dei bilanci col sistema che si è adottato, cioè di non discutere su quei capitoli, sui quali non vi è controversia tra la Commissione ed il Ministero.

La discussione dei bilanci che restano occuperà ancora poco tempo. Dunque io credo che non si correrà il pericolo di veder spirare il mese concesso per l'esercizio provvisorio, senz'chè si votino i bilanci. Ma se questo pericolo si corresse, allora piuttosto che accettare la proposta delle due sedute al giorno converrebbe accettare che si alternasse la discussione un giorno sull'asse ecclesiastico, un altro sui bilanci. Ma il voler tenere due sedute al giorno significa non voler fare seriamente nè l'una cosa, nè l'altra.

PRESIDENTE. L'onorevole Rasponi ha facoltà di parlare.

RASPONI. Poichè la Camera non vuole ora udire una interpellanza e teme di perdere tempo, io rivolgerei